



Lettere dal MONASTERO di S. BENEDETTO in BERGAMO

DICEMBRE 2017

Anno XXVII N. 2 - Periodico semestrale di Inf. Religiose
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Direttore responsabile: **Gino Carrara**
Redazione e Amministrazione c/o **Monastero S. Benedetto**,
Via S. Alessandro, 51 - BERGAMO - Tel. 035247461 - c.c.p. 00223248
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N. 39 in data 7.12.1990
Stampa: Laboratorio Grafico snc - Pagazzano (BG)

L'essenziale



Il monaco Romano consegna l'abito monastico a Benedetto. Incisione, 1579.

In monaco, chiamato Romano, incontrò un giorno di quindici secoli fa un giovane assetato di assoluto che fuggiva la mondanità di Roma alla ricerca di un luogo solitario in cui consacrarsi unicamente a Dio. Un giovane certamente idealista, appassionato e ingenuo, il cui fervore avrebbe potuto facilmente deviare su strade di zelo ascetico eccessivo e ultimamente sterile. Ma incontrò una guida, un maestro, un padre: appunto il monaco Romano. Senza questo monaco, di cui non si sa praticamente nulla, quel giovane ardente e ingenuo non sarebbe diventato san Benedetto, il padre dei monaci d'Occidente, e la cultura europea e universale non sarebbe quello che è, o dovrebbe essere.



Il monaco Romano porta il pane a Benedetto.
Incisione 1579.

Stando al racconto di san Gregorio Magno (*Vita di san Benedetto, Secondo libro dei Dialoghi, cap. I*), incontrando Benedetto, Romano si preoccupò di conoscere di lui una sola cosa: quale fosse la tensione del suo desiderio. Saputolo, gli diede l'abito monastico e l'aiutò nei primi anni di vita solitaria. Volle conoscere una sola cosa, ma era l'essenziale. Il desiderio teso verso l'assoluto è la sostanza del cuore umano, una sostanza che è personale, che definisce una persona in un modo unico e irripetibile, ma che pure, e proprio per questo, fonda una comunione profonda fra tutti gli uomini. Il monaco Romano ha salvato la cultura cristiana europea aiutando quel giovane a evidenziare e circoscrivere la domanda essenziale su di sé, il motivo sostanziale per cui val la pena lasciare tutto per ritrovare tutto come filtrato e purificato dal desiderio di Dio e dalla preferenza di Cristo.

Padre Mauro Giuseppe Lepori OCist.

(Dalla prefazione a *La mia Russia, Samizdat: una risposta al grido dell'uomo di oggi di Romano Scalfi, di cui diamo la presentazione sotto*).

Ci hanno colpito queste parole pensando al Sinodo dei Vescovi “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*” che Papa Francesco ha convocato per l'Ottobre 2018. Cosa manca, cosa ci manca per essere capaci di suscitare nei giovani “la domanda essenziale”, quella per cui vale la pena vivere e spendersi

sino in fondo? Forse perché anche noi stessi, non tutti certo ma molti, non ci siamo mai preoccupati di dare un nome a questo desiderio, di farlo crescere, di lasciare che interPELLI il nostro cuore, di suscitare coerenza di vita?

Benedetto partiva avvantaggiato, la sua era una famiglia di fede, un ambiente fresco e vigorosamente cristiano. Oggi la situazione è completamente diversa e proprio per questo è urgente una testimonianza più limpida. Scrive ancora P. Lepori: *“L'uomo contemporaneo”* e inevitabilmente un giovane *“ha bisogno proprio di questo: che si riaccenda una speranza più forte di ogni tentazione di disperazione”*. Dare questa parola di speranza è una grande responsabilità, non disgiunta da un impegno di convinta conversione quotidiana, come del resto invita lo stesso Benedetto nella sua Regola.

Ci avviciniamo al Natale: chiediamo come dono per noi “credenti” il coraggio di essere capaci di questa parola di speranza, non per sentirsi forti - è inevitabile che sempre più saremo un piccolo gregge - ma perché sappiamo che la speranza non delude, Dio non delude e nella sua Incarnazione ce lo ha dimostrato. Ora tocca a noi.

Orari delle Celebrazioni natalizie in Monastero



Domenica 24 Dicembre

a mezzanotte
solenne S. Messa della Natività

Lunedì 25 Dicembre, Natale del Signore

Ore 10 S. Messa solenne
Ore 17.30 Vespri in canto gregoriano

Martedì 26 Dicembre, S. Stefano

Ore 10 S. Messa.

A tutti i nostri lettori, amici, benefattori l'augurio di un

Sereno Natale
e di un Nuovo Anno Benedetto dal Signore.

GIUBILEI MONASTICI

Il giorno 3 luglio abbiamo voluto ricordare comunitariamente il 50° di Professione della nostra cara Sr. M. Ildefonsa Quartieri.

Il Signore l'ha voluta associare a sé in questo ultimo tratto della sua vita, configurandola a Lui Crocifisso, eppure la sua donazione rimane un intatto dono per tutta la Chiesa e per tutti i fratelli.

Il nostro confessore Don Gianni Carminati ha celebrato con gioia l'Eucaristia nella cella di Sr. Ildefonsa, ricorrendo la Festa dell'Apostolo S. Tommaso.

Dopo un incontro personale tra la Giubilare e il sacerdote ha avuto inizio la S. Messa durante la quale Sr. Ildefonsa, che pareva assopita (complici il caldo intenso e la stanchezza pomeridiana), ha invece seguito tutto lo svolgimento rispondendo alle preghiere. Per rinnovare i Voti le abbiamo suggerito le parole del Suscipe che lei con sicurezza ha declamato a voce alta.

“Mio Signore e mio Dio”: siamo sicure che anche Sr. Ildefonsa nel cuore ha ripetuto questo grido di fede, per rendere grazie a Colui che l'ha chiamata e l'ha mantenuta nella sua fedeltà, sigillandola anche con la sofferenza, ma non lasciandole mancare la serenità a cui tutte noi quotidianamente attingiamo.



Nella cella di Sr. M. Ildefonsa.

Il 30 settembre (la data ufficiale ricorre il 2 ottobre, memoria dei S. Angeli custodi) Sr. M. Daniela Piccinini a sua volta ricorda il suo 50° di Professione monastica durante l'Eucaristia pomeridiana presieduta da Don Dorian Locatelli e concelebrata da Don Mauro Palamini, circondata dalla Comunità, e da numerosi parenti e conoscenti.

Con emozione nelle mani della Madre rinnova la sua Consacrazione e canta il Suscipe. Riportiamo una sintesi della significativa Omelia tenuta da Don Dorian.

«Sei tu, Signore, il mio canto di gioia»: con queste parole abbiamo pregato durante il salmo responsoriale. Il versetto, nella sua semplicità, è ricco di spunti e, se interiorizzato profondamente, apre il cuore ad innumerevoli riflessioni.

Innanzitutto è un'acclamazione gioiosa. La Parola di Dio, proclamata ed ascoltata in questa Eucaristia, rimarca con forza la gioia del credente. Il profeta Isaia ci testimonia che nel Signore si trova la gioia piena (*“io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio”*); la Vergine Maria innalza a Dio la sua lode colma di gratitudine (*il mio spirito esulta in Dio mio salvatore*); l'apostolo Paolo inizia la sua lettera agli Efesini benedicendo Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo; il versetto al Vangelo ci ha proposto le parole stesse di Gesù che benedice il Padre poiché ha rivelato ai piccoli i misteri del Regno. Potremmo dire che la Parola di Dio oggi ascoltata è un autentico *inno alla gioia*.

La gioia richiama espressamente la dimensione del canto. È questa una peculiare caratteristica della preghiera monastica e soprattutto della liturgia delle Ore. Il canto ha sempre fatto parte della vita spirituale e comunitaria di suor Daniela ed è significativo evocare ciò nell'odierna liturgia di lode. Camminando all'esterno delle mura monastiche capita sovente di sentire,



Sr. M. Daniela tra i Celebranti con la Madre.

durante il tempo della preghiera, il dolce e fedele susseguirsi della musica e dei canti. Ciò costituisce per ognuno un richiamo, una sorta di invito che può essere accolto o rifiutato, ascoltato o ignorato, gustato solo per breve tempo oppure ampiamente e lungamente interiorizzato. La testimonianza della vita monastica è un

canto che valica le mura, le attraversa e diventa un richiamo per chiunque desideri ascoltare. Sarebbe davvero bello che coloro che si mettono in ascolto del canto monastico, riuscissero – ispirati dallo Spirito Santo – a porsi la domanda fondamentale che motiva l'intera vita monastica: *perché*, o meglio *per Chi*, cantano le monache? In questo modo l'ascolto passerebbe da una semplice, sebbene sincera, ammirazione a un pro-vocante invito alla conversione. La testimonianza del canto, diverrebbe quindi *vocazione*, appello, chiamata rivolta a ciascuno.

Non possiamo in questa liturgia di ringraziamento, per il cinquantesimo di professione monastica di suor Daniela, non porci in questione attorno all'urgente bisogno di nuove *vocazioni* alla vita monastica. Questa apertura della mente e del cuore ci è richiesta affinché non si perda l'eco preziosa del canto che da secoli abita le mura di questo monastero, le attraversa e richiama tutti ad

un'esistenza gratuitamente spesa per il Signore, nella gioia. Desideriamo che l'*inno alla gioia* non si spenga per mancanza di voci donate alla causa del Vangelo, che gli uomini e le donne di oggi non proseguano il loro cammino ignorando questo canto nuovo che richiama la Gerusalemme celeste.

Affidiamo queste nostre intenzioni, con assoluta fede nella Provvidenza divina, al Signore di tutti: il cantico di lode che affiorò sulle labbra della Vergine Maria e che tante volte ha riempito il cuore di suor Daniela e delle sue consorelle, risvegli in ciascuno il desiderio di una vita offerta nell'armonia del silenzio, nella letizia del servizio, nella benedizione della vita fraterna nel nome di Cristo. Amen».

BEATIFICAZIONE DI ITALA MELA ***10 giugno 2017***

Ad accogliere la piccola delegazione di Oblati bergamaschi, giunti il nove giugno nel bianco monastero di Santa Maria del mare, voluto dalla Beata Itala Mela, è la priora Madre Maria Teresa Durante OSB.

Ad aprire lo sguardo e il cuore è il vespro celebrato con la porta della chiesa monastica affacciata sul mare spezzino e gli occhi rivolti all'altare dal quale sale la preghiera che c'introduce alle celebrazioni per la beatificazione della nostra consorella Itala Mela.

Sono trascorsi diversi mesi dall'annuncio della beatificazione ed è stato un susseguirsi di impegni, conferenze e preghiere per prepararci a questo evento che ha avuto luogo nella piazza antistante la cattedrale di La Spezia il 10 giugno, vigilia della solennità della Santissima Trinità, Mistero al quale la beata fu dedicata per tutta la sua esistenza, contemplandone la dimensione trinitaria che ogni uomo e ogni cristiano acquisisce sin dal battesimo, por-



Con il Cardinal Bagnasco.

tandola dentro di sé. Durante la celebrazione, alla quale erano presenti circa tremila fedeli e altri fratelli oblato provenienti dai vari monasteri d'Italia, il Card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto il rito insieme al Card. Bagnasco e ad altri tredici Presuli, nella sua omelia ha ricordato che: “la società ha bisogno della santità laicale in ogni settore della sua molteplice realtà: nell’educazione, nella famiglia, nella comunicazione sociale, nell’economia, nello sport, nel mondo del lavoro, nella politica [...] Nella Beata Itala Mela, la Chiesa lascia un messaggio di fiducia nella possibilità del laicato non solo di vivere in pieno la santità cristiana, ma anche di essere artefice e protagonista del rinnovamento culturale e spirituale della società”.

Di questa vocazione alla santità, noi Oblati, dobbiamo farci apostoli nella nostra quotidianità attraverso il sostegno della Regola del nostro santo padre Benedetto osservata nella società odierna nella quale, rinnovando il nostro delimitato contesto umano, possiamo ripercorrere quella via della salvezza alla quale il Vangelo chiama ogni uomo.



L'Abate Roberto Dotta incensa la Reliquia della Beata.

In questo spirito ogni azione acquisisce una diversa luce in cui “l’Unico Necessario” diviene la meta dell’esistenza di ogni uomo. Attraverso la preghiera liturgica quotidiana partecipiamo alla santificazione del tempo e rendiamo gloria a Dio, così come faceva già Itala Mela ancora prima che il Concilio desse questa possibilità ai laici. È in questo solco che la spiritualità degli Oblati si va sviluppando e consolidando, professando il primato di Dio nella vita interiore, nella dimensione ecclesiale e sociale. Infatti a

chiudere la giornata è stato ancora un altro momento liturgico con l’esposizione delle reliquie e dell’immagine della Beata durante il vespro solenne in monastero, presieduto da Dom. Roberto Dotta, Abate di san Paolo fuori le mura, cenobio presso il quale Itala Mela aveva emesso la sua Oblazione con il nome di Maria della Trinità.

Danilo Mauro Castiglione Oblato

La voce dei Padri

Fratello nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. *Dai "Discorsi" di S. Leone Magno, papa.*



Vedete, fratelli, come tutte le creature del cielo e della terra si scambiano il dono della pace: gli angeli dal cielo annunziano pace alla terra, i santi tutti sulla terra lodano insieme Cristo, nostra pace, innalzato tra gli angeli; e i mistici cori cantano: "Osanna nel più alto dei cieli". Diciamo allora anche noi con gli angeli: Gloria a Dio, che ha umiliato il demone ed esaltato il suo Cristo; gloria a Dio che ha annientato la discordia e ha ristabilito la pace. *Dai "Discorsi" di S. Pietro Crisologo, vescovo.*

Betlemme, "casa del pane" è la santa Chiesa, in cui si dispensa il corpo di Cristo, il vero pane. La mangiatoia di Betlemme è l'altare in chiesa. Qui si nutrono le creature di Cristo. Di questa mensa è scritto: "Hai preparato una mensa dinanzi a me". In questa mangiatoia c'è Gesù avvolto in fasce. Le fasce sono il velo del sacramento. Qui, sotto le specie del pane e del vino, c'è il vero corpo e sangue di Cristo. In questo sacramento noi crediamo che c'è Cristo vero, ma avvolto in fasce ossia invisibile. *Dai "Discorsi" di S. Aelredo, abate.*

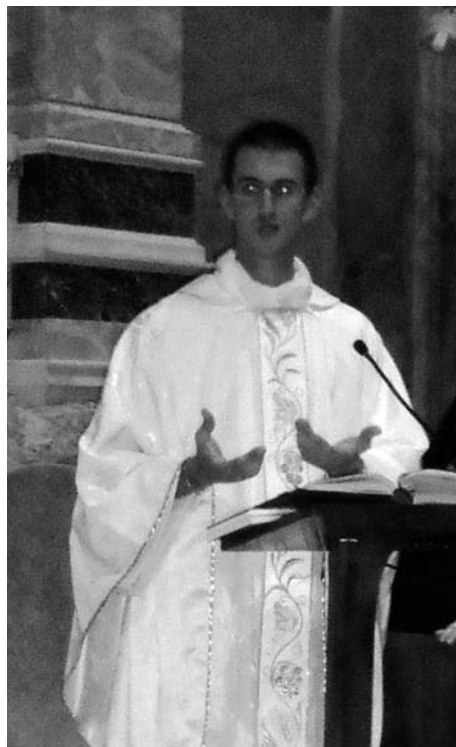
Diamogli gloria insieme ai pastori, esultiamo con gli angeli "perché oggi ci è nato il Salvatore, che è Cristo Signore". Anche a noi il Signore non è apparso nella forma di Dio, che avrebbe sgomentato la nostra fragilità, ma in quella di servo, per restituire alla libertà coloro che erano in schiavitù. Chi è così tiepido, così poco riconoscente che non gioisca, non esulti, non porti doni? Oggi è festa per tue le creature. *Dalle "Omelie" di S. Basilio Magno, vescovo.*

11 giugno. Nella solennità della SS. Trinità durante la S. Messa delle ore 10 Don Mario Ravasio, dei Preti del S. Cuore, ricorda con la Comunità e i fedeli presenti il 70° di Ordinazione presbiterale. Ringraziamo Don Mario per il giovanile entusiasmo con il quale celebra l'Eucaristia domenicale e l'impegno profuso nel preparare l'omelia, ancora scritta rigorosamente a mano su piccoli foglietti, frutto delle sue intense meditazioni accompagnate dalla preghiera.

12 giugno. Nell'ambito della Settimana Eucaristica Parrocchiale ospitiamo l'Adorazione Eucaristica, preparata seguendo testi tratti dagli scritti spirituali della Beata Itala Mela proposti dai nostri Oblati. Segue la celebrazione in canto di Compieta e la Benedizione Eucaristica impartita dal Prevosto Mons. Gianni Carzaniga.

6 luglio. Con tutta la Diocesi di Bergamo rendiamo grazie a Dio per il dono concesso da papa Francesco approvando il decreto che sancisce l'esercizio delle virtù cristiane in grado eroico da parte di Maria Elisabetta Mazza, fondatrice delle Piccole Apostole della Scuola cristiana – nostra antica educanda – che diventa quindi Venerabile. Il suo messaggio e il suo carisma sono di straordinaria attualità, soprattutto ai nostri giorni caratterizzati da grave emergenza educativa.

7 luglio. Nel pomeriggio di questo primo Venerdì del mese celebra la S. Messa il prete novello Don Omar Moriggi. La Liturgia della Parola presenta due "sguardi" di Dio: su Abramo, l'uomo benedetto, ma straniero e senza terra che ha fatto di Lui l'unico possesso e, fedele, diventa intercessore per la salvezza dei fratelli; su Matteo il pubblicano, scelto con misericordia da Cristo per diventare portatore della sua Parola che salva. Così è il sacerdote, guardato con amore e scelto dal Signore: per questo Don Omar si affida, anche a nome dei suoi sei condiscipoli, alla nostra fraterna preghiera per l'incipiente ministero.



Don Omar Moriggi.

11 luglio, S. Benedetto Patrono d'Europa. La S. Messa del mattino è celebrata da Don Mauro Palamini che all'omelia invita a lasciarsi rigenerare dalla Parola, ascoltata e pregata, che deve abitare in noi "nella sua ricchezza" per poter rigenerare il mondo, questa nostra epoca come fece San Benedetto.

Nel pomeriggio Don Battista Ferrari, che termina il servizio di confessore (dal 1996) presso la nostra Comunità, presiede la concelebrazione con Mons. Gianni Carzagna, Don Giampietro Carrara e Don Tullio Frosio Roncalli. All'omelia rilegge la figura di San Benedetto attraverso la virtù, il voto dell'obbedienza. Vivere l'obbedienza significa: chi stiamo cercando, noi stessi o Dio? Il nostro desiderio o la volontà

di Dio? Cerchiamo le cose che passano o cerchiamo Colui che è eterno? La risposta a tutte queste domande è l'amorosa ricerca di Dio nella piena disponibilità a compiere la sua volontà per realizzarsi pienamente nella verità e nella gioia. L'obbedienza la si impara anche nella sofferenza, come insegna il vangelo: il tralcio viene potato per portare frutto. Nell'obbedienza impariamo dai santi cosa vuol dire amare, servire, soffrire, mettersi a disposizione: solo in questo solco noi potremo imitare ciò che essi hanno fatto.

Un grazie sincero a Don Battista per i lunghi anni durante i quali, svolgendo il ministero di confessore, è stato tramite della misericordia di Dio per la nostra Comunità.



Don Battista Ferrari e i Concelebranti.

Dal 16 al 23 luglio, La Comunità monastica sceglie di trascorrere le sue “vacanze” spirituali vivendo la settimana di S. Esercizi guidata dalla sapiente parola di Mons. Gianluca Rota che tratta il tema: il cammino verso la Santità, che i consacrati devono compiere con coraggio e fiducia nell’unico corpo che è la Chiesa, amata e resa santa da Gesù Cristo.

22 agosto. Nell’ambito delle celebrazioni in preparazione della Festa di S. Alessandro la Madre Abbadesa tiene una meditazione sulla speranza, virtù scelta quest’anno per illustrare la figura del Patrono di Bergamo, (il testo è pubblicato sul nostro sito).

Il **25 agosto** accogliamo sulla soglia della chiesa l’ormai tradizionale

Cammino Alessandrino che ha inizio dopo la S. Messa vespertina della Vigilia nella Basilica di S. Alessandro in Colonna e giunge sino in Cattedrale.

10 settembre. Mons. Antonio Donghi ricorda il suo 50° di sacerdozio alla S. Messa delle ore 10. Nell’omelia evidenzia come la misericordia illumini i suoi anni di ministero: “il presbitero è un perdonato, condivide il perdono per camminare insieme da perdonati. l’Eucaristia è perdono in atto, noi rendiamo grazie perché Dio continua ad aver fiducia in noi e nel mistero veniamo plasmati e resi nuovi”. È questa anche l’occasione per la Comunità e il gruppo Oblati di ringraziare Mons. Antonio per la sua generosa disponibilità quale conferenziere e guida spirituale.



Mons. Antonio Donghi con la Madre e il Gruppo Oblati.

14 settembre. Mons. Inos Biffi torna al Monastero per presentarci l'autobiografia *Alla Sua ombra*, edita da Jaca Book, alla quale l'autore ha dato il sottotitolo di "teologica" per indicare la "vocazione" che ha impegnato la sua vita di ricercatore e di infaticabile docente (ne diamo la presentazione sotto).

2-3 ottobre. Il Confratello Dom Giordano Rota, Abate di Pontida tiene due meditazioni sulla vita comune prendendo spunto dalla Costituzione apostolica *Vultum Dei Quaerere* di Papa Francesco. Lo ringraziamo per la disponibilità e la semplice chiarezza con cui ha condiviso la sua esperienza di monaco e superiore.

9 ottobre. Si ferma tra noi per qualche giorno la carissima Sr. Mechtilde Nderelimana, ruandese di origine ormai da 12 anni in aiuto alla Comunità monastica di S. Cecilia a Roma. Avendo conosciuto la nostra Sr. Agnese De Lorenzi nel 1994 in Bel-



Sr. Mechtilde.

gio durante la guerra civile che ha insanguinato il suo paese, Sr. Mechtilde da tempo desiderava poter pregare sulla sua tomba. Incancellabile è rimasto in lei l'incontro con la nostra Consorella che, dopo 27 anni di permanenza in Africa, in aiuto alle giovani fondazioni benedettine di Sovu e Kigufi, dovette seguire il doloroso esodo della Comunità ruandese in Belgio.

10 ottobre. Gradita visita dell'Abate di S. Paolo f.l.m. Dom Roberto Dotta accompagnato da M. Clementina Salvioni e da M. Giovanna rispettivamente Abbadessa e Priora del monastero di S. Grata in Città alta (dove il P. Abate sta predicando gli Esercizi spirituali). Accolti dalla Comunità nell'Aula capitolare, segue un fraterno e franco confronto sull'Ordine benedettino, sulla scarsità di vocazioni, sulla situazione della Chiesa, confermando però la gioia della nostra comune vocazione monastica benedettina.

17 ottobre. P. Giuseppe Rinaldi Sx celebra la S. Messa nel mese missionario La preghiera fa avanzare la missione. Una preghiera che ha sì un valore spirituale, ma anche "politico" capace di cambiare la storia e il mondo.

22 ottobre. S. Rosario e S. Messa presieduta da Don Maurizio Rota presente il gruppo Gebetsliga – Unione di Preghiera Beato Carlo per



Foto 9: Il P. Abate Dom Roberto Dotta con M. Clementina, M. Giovanna e la nostra Comunità.

la Pace e la Fratellanza tra i Popoli di Bergamo, il Gruppo Scouts di Albino e animata dal Coro di Calusco d'Adda guidato dal M.o Marco Colleoni.

Il Vangelo del giorno, dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio, illustra perfettamente la figura del Beato che anche sul trono imperiale seppe dare il giusto peso ai veri valori, sino ad offrire la propria vita per difenderli.

28 ottobre. Presiede i Vespri e la Benedizione Eucaristica don Enio Angeloni, Diacono permanente (sposo, padre e nonno) ordinato il 23 settembre scorso, accompagnato dalla moglie Cinzia. Presente una rappresentanza del nostro Gruppo Oblati (Enio è Oblato del Monastero di S. Grata). Commosso, commentando il Vangelo della Domenica, rileva come la sua scelta, condivisa con la moglie, è frutto dell'amore che è dono di Gesù così come quella

di ogni vocazione: se ti scopri amato puoi davvero amare Dio, dando tutto te stesso. E Dio si ama ritrovando il suo sguardo in quello dei fratelli, come lui stesso sta imparando pian piano a fare, soprattutto accostando i genitori e i membri del Centro Volontari della Sofferenza dove il Vescovo lo ha inviato a svolgere il suo ministero. Segue in parlatorio un gioioso momento di condivisione e amicizia.



Il Diacono Enio Angeloni

IN MEMORIA

28 luglio. Il Signore ha chiamato a se **Don Barnaba Lazzaroni**, vicario della Parrocchia di S. Alessandro in Colonna. Sempre più raramente negli ultimi anni riusciva a salire fin al monastero a causa delle sue condizioni di salute, ma ricordiamo con quale convinzione e gioia presiedeva l'Eucaristia, inebriandosi del canto gregoriano, e i suoi incontri di catechesi e spiritualità che proponeva arricchiti delle sue finzze culturali. L'immagine che pubblichiamo risale al Corpus Domini 2015: i Vespri nella nostra chiesa e la successiva processione parrocchiale furono presieduti da lui nel ricordo del suo 60° di Ordinazione sacerdotale.



Don Barnaba Lazzaroni.



L'Abate Dom Paolo Lunardon

L'11 ottobre muore improvvisamente **P. D. Paolo Lunardon OSB**, Abate emerito di S. Paolo f.l.m., monaco del Monastero di S. Giacomo in Pontida dove, concluso il suo mandato abbaziale, era tornato nel 2005. Oltre ad aver prestato prezioso aiuto per la riorganizzazione del nostro archivio monastico, sino a due anni fa ha tenuto mensilmente alla Comunità una riflessione sulla Regola e sulla storia del nostro Ordine, con il suo tipico tratto che, venato di simpatia, lasciava però trasparire una fede profonda e un grande amore per la sua vocazione monastica. La fotografia lo ritrae con la Madre il giorno 11 settembre 2016, Dedicazione della nostra Chiesa e ricordo del suo 60° di Ordinazione.

Ricordiamo inoltre **P. Giorgio Picasso OSB** Olivetano, esperto di storia monastica, per l'alto magistero scientifico e il generoso impegno profuso nell'educazione di molte generazioni di giovani nei lunghi anni come docente e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica. È deceduto il 7 ottobre nel monastero di Camogli in Liguria.

INVITO ALLA LETTURA

INOS BIFFI

Alla sua ombra. Autobiografia teologica

Jaca Book, 2017.

Questa biografia, intessuta da una narrazione che non disdegna l'aneddoto pertinente ed efficace, ha per sottotitolo il termine «teologica» a indicare con forza la vocazione a cui l'autore ha dedicato la vita. Vescovi e studiosi ambrosiani, personaggi che hanno fatto la storia del XX secolo, si accompagnano a figure capitali nella storia del Cristianesimo: Ambrogio, Tommaso, Bernardo, Anselmo. Insieme con autori di rilevanza mondiale come Chenu, Leclercq, Southern, Newman. Si tratta di incontri emozionanti e di lunghe frequentazioni e amicizie. Un volume coinvolgente e significativo anche per gli studi medievali, per la conoscenza della chiesa ambrosiana e per la temperie culturale della teologia.



ROMANO SCALFI

La mia Russia. Samizdat: una risposta al grido dell'uomo di oggi

a cura di G. Parravicini, prefazione di M.G. Lepori. La casa di Matriona, 2017.

Padre Romano Scalfi (1923-2016), fondatore di Russia Cristiana, in Italia e promotore della Biblioteca dello Spirito a Mosca, ha raccolto in questo volume, suo ultimo lavoro, gli elementi essenziali di quella che chiamava la «cultura del samizdat», scorgendovi una risposta straordinariamente attuale e importante per l'uomo di oggi. L'accento inconfondibile del suo stile, la profondità di sguardo, limpidezza di giudizio, passione per la verità e la bellezza ne fanno una sorte di testamento, di lascito spirituale che ha voluto donarci prima del «grande passo» avvento il giorno di Natale del 2016.

